

# San Giovanni Battista

## (1675)

oratorio in due parti di Alessandro Stradella (1642-1682) su testo di Gerardo Ansaldo

[Prima Parte]

### San Giovanni

Amiche selve, addio,  
graditi alberghi di tranquilla quiete,  
ove del giorno mio l'ore trassi più liete,  
e disgiunto da me non che dal mondo  
sol per unirmi al Ciel vissi giocondo.

*Deste un tempo a me ricetto  
selve care ed innocenti,  
ed in mezzo ai miei tormenti  
scene apriste di diletto.*

Selve beate, addio;  
da voi partire omai mi fia permesso,  
già che altrove mi guida il Cielo istesso.

### Coro di Discepoli

Dove, Battista, dove,  
dove a noi ti rapisce invida Sorte?

### San Giovanni

Alla corte, alla corte.

### Uno del Coro

Ferma, deh ferma il piede,  
e con il piede anco il pensiero arresta:  
ferma, che non conviene  
a chi si trova d'Innocenza in Porto  
cercar procelle ove rimanghi assorto.

### San Giovanni

Non temo le procelle, il mar non curo  
perché al naviglio mio  
serve di scorta e cinosura Iddio.

*Soffin pur, rabbiosi fremiti  
d'Aquiloni crudelissimi  
la mia fé trionferà.  
Strida il mar con urli e gemiti  
anco ai flutti severissimi*

*l'alma mia resisterà.*

Restate, sì restate, o miei Compagni  
a rintuzzare il telo  
de l'altrui fallo hoggi m'ellesse il Cielo.

### **Coro**

Dove, Battista, dove  
ahi che dove sol regna inganno, e frode  
il favellar di verità non s'ode.

### **Consigliero**

Invitto Herode, che sull'ampia fronte  
cingi il diadema augusto  
di magnanime cure  
più che di gemme e di tesori onusto,  
tempo ben è che rallentando il morso  
ai pensieri molesti  
lo spirto affaticato avvivi e desti;  
deponi omai, deponi  
la vasta mole de pesanti affanni,  
e a te sollievo, e a noi conforto apporta.  
Troppo il viver del Prence al regno importa.

### **Herodiade la Madre**

*Volin pure lontano dal sen  
quegl'affanni ch'opprimono il cor,  
in diletto si muti il dolor  
in ambrosia si cangi il velen.  
Deh ritorni con lieto seren  
sulle labbra il riso gentil,  
deh giocondo s'en rieda l'april  
sulla fronte lampeggi un balen.*

Sì, sì, dei tuoi devoti  
d'Erodiade tua seconda i voti.

### **Consigliero**

*Anco in Cielo il biondo auriga  
doppo haver recato il giorno  
si raggira d'ogni intorno  
e a pro nostro s'affatiga.*

Ma poi lasciando dell'Empiree strade  
lo stellato sentiero  
prende in seno del mar dolce riposo.  
Prendi anco tu Signor, ch'al mondo imperi  
norma dal Re degl'astri; errar non puoi  
se il Ciel serve d'esempio ai passi tuoi.

**Herodiade la Figlia**

*Sorde Dive, ch'ai mortali  
l'aureo stame ognor tessete  
sospendede, sospendede  
l'atre forbici fatali  
acciò se'l vostro Nume  
con la mia genitrice humile invoco  
duri più la cagion del mio bel foco.*

*Non fia ver che mai si sciolga  
così dolce servitù,  
né ch'altrove il cor si volga  
e 'l mio Re non ami più.*

*Scocchi pur novello strale  
quel desio che 'l sen m'apri;  
spero balsamo vitale  
dalla man che mi ferì.*

**Herode**

Non più, cedo, non più!  
Se fu da noi diviso  
torni il piacere,  
e si richiami il riso.  
S'intreccino col canto  
giocondissime danze!  
Goderò lieto, e festante,  
se goder lieto può chi vive amante.

**Herodiade la Figlia, Herodiade la Madre,  
Consigliero (a 3)**

*Non fia ver che mai si sciolga  
da sì dolce servitù,  
né che l'anima si volga  
e il mio Re non ami più.*

**San Giovanni**

Non più, ferma, non più:  
il privato fallire  
pubblico omai s'è reso,  
e trapassando il segno  
ad ira move il Ciel, la Terra, e Dio.

**Herode**

E chi con tanto temerario ardire  
la sacrilega lingua, empio, discioglie?  
Chi nelle regie soglie  
perché venga a turbare i sensi miei  
introdusse costui? O là chi sei?

**San Giovanni**

Ben mi ravvisi, e un tempo  
non furo a te discari  
questi liberi sensi.  
Ascolta, ascolta il vero:  
cangia del viver tuo cangia il sentiero.  
Torna Herode in te stesso, e riconcedi  
all'oppressa ragion lo scettro usato.  
Mostra del fallo illustre emenda, e segno  
Prencipe di te stesso, e poi del regno!

**Consigliero**

E con questo ardimento  
sopra l'opre reali  
di giudicar la potestà t'usurpi?  
Taci, folle! Non sai  
quel che seguire un Regnator s'elegge  
sia buono o reo sempre trapassa in legge?

**San Giovanni**

La legge appunto del Monarca eterno  
il vieta; onde non lice  
a Principe mortale il trasgredirla;  
non lice del germano  
contro i precetti d'honestà, di Dio  
ritener la consorte.  
E tu signor, con i decreti tuoi  
quel che congiunse Dio discior non puoi!

**Herodiade la Figlia**

Alto Signor, al di cui soglio eccelso  
humil s'inchina ogni superba fronte,  
anco soffri, e permetti,  
ch'un vile, un folle il regio spirto infesti?  
Che la tua Deità sprezzì, e calpesti?

**Herode**

*Tuonerà tra mille turbini  
la mia destra potentissima!  
Con sentenza rigidissima  
scaglierà saette e fulmini.*

*Di cieco carcere  
nel sen profondo  
ai rai del mondo  
si celi il misero.  
E se mai risero  
le sue follie,  
hor dalle mie*

*ire vendicatrici impari a piangere.*

**A 4, Choro**

*S'uccida il reo s'uccida!  
E fra dure catene  
del temerario ardir paghi le pene!*

**San Giovanni**

*Se pegno gradito  
voi siete di morte  
mille baci v'imprimo aspre ritorte.*

**A 4, Choro**

*S'uccida il reo s'uccida!  
E fra dure catene  
del temerario ardir paghi le pene!*

**Herode**

*Proverà se questo Scettro  
gli humili inalza, e li superbi atterra;  
fulmina Giove in Cielo, Erode in terra!*

**Herode e Herodiade la Figlia (a 2)**

*Freni l'orgoglio  
chi del mio soglio  
l'ira schernì;  
provi i rigori  
se ai miei furori  
non ammutì.*

*Farfalla ardita  
troppo è salita  
vicino a me;  
presso alle sfere  
le piume altere  
sì si perdè.*

[Seconda Parte]

**Herodiade la Figlia**

*Vaghe ninfe del Giordano  
che movete al ballo il piè,  
deh mi dite se gioite  
dentro l'alma al par di me.  
Anco in Ciel le stelle tremule  
vezzosette ognora danzano,  
ma per questo non avanzano  
il mio cor, di cui son emule.*

**Consigliero**

Giorno sì lieto in vero,  
in cui del tuo natale  
la memoria si venera, ed honora,  
haver non potea mai più bella Aurora.

*Anco il sol fuor dell'usato  
cinto il crin di rai lucenti  
par che dica a noi viventi:  
«questo è il dì ch'Herode è nato».*

**Herode**

O di questi occhi miei luce più chiara,  
Herodiade cara  
chiedi pure ciò che vuoi,  
che sicure saran poi le tue richieste.

**Herodiade la Figlia**

Signor, da tua bontade altro non bramo  
che sol benigna inverso me si giri,  
patrimonio che basta a miei desiri.

**Herode**

Con sì dolci maniere  
talmente usurpi de' miei affetti il Trono,  
che l'offerirti in dono  
stimo vil la metà anco del Regno.  
Vanne, ritorna, e chiedi:  
un magnanimo Re, che i servi honora  
è superiore alle dimande ancora.

**San Giovanni**

Godete pur, godete  
in grembo del piacer, in braccio a i sensi!  
Ciechi mortali ardetè  
a vane deità vittime, e incensi!

*Io per me non cangerei  
così ferme ho le mie voglie,  
l'altrui felicità con le mie doglie.*

*Graditi tormenti,  
che l'alma agitate  
con aspro rigor,  
voi siete contenti,  
che gioia portate  
a questo mio cor.  
Io per me non cangerei,  
sì costante è 'l mio desio,  
con l'altrui libertade il carcer mio.*

### **Herodiade la Madre**

Figlia, se un gran tesoro  
brami di conseguir dal Regio affetto  
chiedi sol di Battista il teschio altero,  
dono maggior di qualsivoglia impero;  
che se cade recisa  
la di lui lingua al suolo,  
trofeo riman delle nostr'armi Erode,  
e chi d'un Re trionfa il regno gode!

### **Herodiade la Figlia**

Regnator glorioso  
di tue promesse al lusinghiero invito  
vorrei ch'ossequioso  
sembrasse il mio desire, e non ardito;  
che con equal timore  
stassi se tace, o pur se parla il core.

### **Herode**

Parla, la fede mia t'impegno, e giuro,  
che dal poter d'Augusto  
tutto quel che dimanda impetra il Giusto.

### **Herodiade la Figlia**

Bramo sol che Battista ...

### **Herode**

... habbi la libertà?

### **Herodiade la Figlia**

Bramo, ma temo...

### **Herode**

Deh, rompi ogni dimora,  
esponi il tuo desio.

**Herodiade la Figlia**

Bramo che muora.

**Herode**

Ahi, troppo brami! E a qual cagione il chiedi?  
Sento dure contese  
di pietà nel mio core.

**Herodiade la Figlia**

Egli t'offese.

**Herode**

Ma s'ei fosse innocente?

**Herodiade la Figlia**

Reo si fa  
chi d'un Re provocò la deità.

**Herode e Herodiade la Figlia (a 2)****Herode**

*Nel seren de' miei contenti  
da più venti  
combattuta è la mia nave.  
Sdegno, amor, pietade ed ira  
mi s'aggira  
entro il sen dolente, e grave.*

**Herodiade la Figlia**

*Nel seren de' tuoi contenti  
da più venti  
combattuta è la tua nave.  
Sdegno, amor, pietade, ed ira  
mal s'aggira  
nel tuo sen dolente, e grave.*

**Herodiade la Figlia**

Deh, che più tardi a consolar la spene  
di quest'afflitto core,  
che più viver non può, se vive ancora  
chi le sue grazie atterra, e discolora!  
Il seren de la fronte  
oblia l'avorio, e l'ostro  
solo in udir, solo in mirar quel mostro.

*[Queste lagrime e sospiri  
che tu miri,*

*braman solo o mio gran Re,  
braman pur poca mercè.]*

### **Herode**

In questa dei miei affetti  
dubbia tempesta e fiera  
vinse la crudeltà: Battista pera!

*Provi pur le mie vendette  
se il mio Nume provocò!  
Tempra il Ciel le sue saette  
Per punir chi l'irritò.  
Se tal hor lieta e tranquilla  
spunta raggi di pietà,  
poi di sdegno arde e scintilla  
un'offesa maestà.*

Il castigo d'un empio  
a frenar mille rei serve d'esempio.

### **San Giovanni**

Quando mai fia che morte  
del Re tiranno obbediente ai cenni  
scocchi contro di me l'arco fatale?  
E lo spirto dal carcere terreno  
libero voli al suo fattore in seno?

L'alma vien meno  
solo in pensare  
di vagheggiare  
dell'increato sol gli eterni rai.

### **Herodiade la Figlia e San Giovanni (a 2)**

#### ***Herodiade la Figlia***

*Morirai, morirai!  
Uccidetelo pur! Ministri all'opra!  
Sarà la tua caduta  
dai giusti amata, e dai fellon temuta.*

#### ***San Giovanni***

*Uccidetemi pur! Ministri all'opra!  
Sarà la mia caduta  
amata sì non dal mio cor temuta.*

#### **Herodiade la Figlia**

Cadesti alfine, e nel tuo sangue intrisa  
la propria lingua altrui farà palese  
che donna ancor sa vendicar l'offese.

*Sù coronatemi  
per la vittoria  
che mi beò.  
Sù circondatemi  
di quella gloria,  
che m'adornò.*

*Sù cure gelide  
dalla mia reggia  
sgombrate il piè.  
Sù voglie lepide  
di voi si pregia  
l'alta mia fè.*

### **Herode**

Chi nel comun gioire  
mi perturba il riposo?  
Qual megera ed aletto  
mi cruccia l'alma, e mi trafigge il petto?  
Qual terribile tromba  
con eco infausta entro il mio sen rimbomba?  
Di Battista la voce  
m'empie il cor di spavento.  
Ahi ch'erede del fallo è'l pentimento.

### **Herodiade la Figlia e Herode (a 2)**

#### ***Herodiade la Figlia***

*Che gioire, che contento  
provo e sento fra di me!  
Più felice, più giocondo  
giorno il mondo non vedè.  
E perché dimmi, e perché?*

#### ***Herode***

*Che martire, che tormento  
provo e sento fra di me!  
Più infelice, men giocondo  
giorno il mondo non vedè.  
E perché?*

FINE